

L'ALIGHIERI

Rassegna dantesca

fondata da Luigi Pietrobono
e diretta da Stefano Carrai, Giuseppe Ledda e Tiziano Zanato

SAGGI

- | | | |
|----------------------|----|--|
| Alessandra Mantovani | 5 | «Trattando l'ombre come cosa salda» (<i>Purg.</i> XXI, 136). Nostalgia del corpo e abbracci mancati negli incontri con i maestri tra Inferno e Purgatorio |
| Giuseppe Noto | 19 | Provenzalismo e catalanismo in Dante: sui personaggi di Manfredi e di Federico di Sicilia nella <i>Commedia</i> |
| Paolo Rigo | 35 | «E non con Saracin né con Giudei». Di Dante, di Guido da Montefeltro e dei Colonna (e del <i>Memoriale</i> del cardinale Pietro) |
| Marialaura Aghelu | 53 | La profezia disvelata. Il veltro nel secolo senza poesia |

LETTURE

- | | | |
|-------------------|----|--|
| Francesca Battera | 73 | Dante, <i>Inferno</i> XXVI: Ulisse secondo Orazio e Seneca |
|-------------------|----|--|

NOTE

- | | | |
|-------------------------|-----|---|
| Claudia Villa | 97 | «Transtiberine!» (Dante, <i>Ep.</i> XI) |
| Andrea Romei | 103 | Folchetto e l'eccellenza d'amore (<i>Paradiso</i> IX, 97-102) |
| Francesco Grotto | 117 | La decadenza della musica e i <i>mores</i> di Firenze: uno schema oraziano (<i>Ars</i> 202-19) in Dante, <i>Par.</i> XV e XVI? |
| Alessandra Forte | 129 | Le chiose alla <i>Commedia</i> Madrid, Biblioteca Nacional De España, Ms. 10057: identificazione e prime ipotesi |
| Matthew Timothy Collins | 149 | Questions Regarding the Attribution of the Morgan Dante Drawings |

RECENSIONI

- | | | |
|---------------------|-----|--|
| Rebecca Bowen | 159 | Rec. a David Bowie, <i>Poetry in Dialogue in the Duecento and Dante</i> |
| Filippo Gianferrari | 162 | Rec. a Elena Lombardi, <i>Imagining the Woman Reader in the Age of Dante</i> |
| Luca Carlo Rossi | 165 | Rec. a Fulvio Conti, <i>Il Sommo italiano</i> |
| Marialaura Aghelu | 168 | Rec. a Paolo Mastandrea, <i>Opere già attribuite a Dante e altri documenti danteschi</i> |

Direzione

Stefano Carrai, Giuseppe Ledda, Tiziano Zanato

Redazione

Anna G. Chisena, Luca Lombardo, Nicolò Maldina, Monica Marchi, Anna Pegoretti,
Vera Ribaudo, Gaia Tomazzoli, Filippo Zanini

Comitato d'onore

†John Freccero, Bodo Guthmüller, Karlheinz Stierle

Comitato scientifico

Albert R. Ascoli, Zygmunt G. Barański, Johannes Bartuschat, Lucia Battaglia Ricci,
Sergio Cristaldi, Simon A. Gilson, Giorgio Inglese,
Ronald L. Martinez, Lino Pertile, Jeffrey T. Schnapp, Luigi Scorrano,
John Scott, Claudia Villa

I contributi pubblicati su «L'Alighieri» sono soggetti al processo di **peer review**. Ogni contributo ricevuto per la pubblicazione viene sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla lettura e valutazione di due esperti internazionali, esterni alla direzione della rivista.

ISBN 978-88-9350-091-3

© Copyright 2022 A. Longo Editore snc

All rights reserved

Printed in Italy

ALESSANDRA MANTOVANI

(Università di Bologna)

«TRATTANDO L'OMBRE COME COSA SALDA» (*PURG.* XXI, 136).
NOSTALGIA DEL CORPO E ABBRACCI MANCATI NEGLI INCONTRI
CON I MAESTRI TRA INFERNO E PURGATORIO

ABSTRACT

Nell'oltremondo dantesco i corpi aerei si manifestano come realtà tangibile che rende possibile la relazione e l'incontro. Negli spazi purgatoriali il problema della visibilità del corpo aereo si collega alla permanenza delle sue sembianze originarie, in incontri con amici e maestri dominati dal primato del riconoscere e del riconoscersi, tutti condotti sulla variazione del motivo dell'«ombra». Diversamente dal tragitto infernale, in essi Dante acquisisce una nuova consapevolezza della propria corporeità *in primis* in rapporto al suo maestro Virgilio, con la conseguente necessaria rinuncia alla dimensione dei gesti e della prossimità fisica senza però che venga meno l'attenzione commossa al corpo, al valore della "persona". Quella evocata, narrata e ricercata non può che essere un'umanità integra, anche quando, come avviene negli incontri con i maestri, non è concesso attingerla se non nella modalità della nostalgia e del desiderio.

In Dante's underworld, aerial bodies manifest themselves as a tangible reality that makes relationship and encounter possible. In the purgatorial spaces, the problem of the visibility of the aerial body is linked to the permanence of its original features, as in meetings with friends and masters which are dominated by the primacy of recognizing each other, all conducted on the variation of the "shadow" motif. Unlike the infernal journey, now Dante acquires a new awareness of his own corporeity first of all in relation to his teacher Virgil, with the consequent necessary renunciation of the dimension of gestures and physical proximity, without however losing the attention to the body, to the value of the "person". The one that is evoked, narrated and researched is an integral humanity, even when, as it happens in meetings with the masters, it cannot be obtained but through nostalgia and desire.

GIUSEPPE NOTO

(Università di Torino)

PROVENZALISMO E CATALANISMO IN DANTE:
SUI PERSONAGGI DI MANFREDI E DI FEDERICO DI SICILIA
NELLA *COMMEDIA*

ABSTRACT

Partendo dal modo in cui, all'inizio del viaggio purgatoriale, e dunque segnando in questo modo l'intera seconda cantica, il personaggio di Manfredi viene tratteggiato, il saggio si interroga sulle fonti (bibliche e letterarie) di Dante, giungendo alla conclusione che la figura del figlio di Federico II nel *Purgatorio* costituisce soprattutto un episodio del "provenzalismo" del Poeta. L'autore dà conto, inoltre, di alcune ricerche che sta conducendo sui possibili rapporti (diretti o indiretti) tra Dante (e il mito dantesco) e la complessa figura di Federico III di Sicilia, e più in generale sul sistema di relazioni tra Dante e la cultura catalano-aragonese.

Starting from the way in which, at the beginning of the purgatorial journey, and thus marking the entire second *cantica*, the character of Manfredi is outlined, the essay questions Dante's (biblical and literary) sources, reaching the conclusion that the figure of Frederick II's son in *Purgatory* constitutes above all an episode of the Poet's "Provençalism". The author also gives an account of some research he is conducting on the possible relations (direct or indirect) between Dante (and Dante's myth) and the complex figure of Frederick III of Sicily, and more generally on the system of relations between Dante and Catalan-Aragonese culture.

PAOLO RIGO

(Università RomaTre)

«E NON CON SARACIN NÉ CON GIUDEL».
DI DANTE, DI GUIDO DA MONTEFELTRO E DEI COLONNA
(E DEL *MEMORIALE* DEL CARDINALE PIETRO)

ABSTRACT

Nel contributo si propone una lettura della narrazione che Dante, attraverso la voce di Guido da Montefeltro, offre ai suoi lettori in merito alla crociata contro i Colonna promossa da Bonifacio VIII. Dal passo della *Commedia*, dall'analisi del contesto, della scelta dei personaggi e dalle altre menzioni dei Colonna nella produzione dantesca, si ricostruiscono i possibili rapporti che Dante ebbe con la famiglia romana e con il *Memoriale* attribuito a Pietro Colonna.

The paper studies Dante's narration of Bonifacio VIII's crusade against the Colonna: this event is narrated by Guido da Montefeltro in the XXVII canto of the *Inferno*. From those verses to the other references to the roman clan, the paper analyzes the relationship among Dante, the Colonna, the *Commedia* and Pietro Colonna's *Memoriale*.

MARIALAURA AGHELU

(Università di Bologna)

LA PROFEZIA DISVELATA
IL VELTRO NEL SECOLO SENZA POESIA¹

ABSTRACT

L'articolo si concentra sulla fortuna della profezia dantesca del veltro (*Inf.* I, 100-11) nella lirica di argomento politico del XIV secolo. Vengono, dunque, analizzati e confrontati brani delle rime di alcuni dei più importanti rimatori trecenteschi (Menghino Mezzani, Antonio Beccari, Simone Serdini, Fazio degli Uberti), in relazione sia al testo dantesco sia alla sua antica tradizione esegetica.

The article focuses on the afterlife of Dante's prophecy of the veltro (*Inf.* I, 100-11) in XIV century political poetry. The article, thus, aims to analyse and compare passages from the poems by some of the most important XIV century lyricists (Menghino Mezzani, Antonio Beccari, Simone Serdini, Fazio degli Uberti), in relation to both Dante's poem and its ancient exegesis.

FRANCESCA BATTERA

(Università Ca' Foscari Venezia)

DANTE, *INFERNO* XXVI:
ULISSE SECONDO ORAZIO E SENECA

ABSTRACT

Il saggio si concentra sul noto confronto con Orazio e Seneca che, insieme ad altri modelli classici, contribuì alla creazione di Ulisse nel XXVI canto dell'*Inferno*. Oltre al riesame di quei confronti, si propongono ulteriori possibili letture dantesche, provenienti da Giovenale e dallo stesso Seneca, nelle quali il personaggio di Ulisse è presentato in chiave satirica o ironica. Poiché questi sono brani nei quali della veridicità dei racconti dell'Ulisse omerico si dubita, ne risulta avvalorata l'ipotesi che il poeta abbia voluto delineare il proprio personaggio stabilendo per suo tramite la distanza fra la nuova versione della sua vicenda, basata sulla verità, e le favole dei poeti, che una lunga tradizione riteneva mentitori.

This paper focuses on well known classical sources, such as Horace and Seneca, from which Dante is known to have drawn in order to define Ulysses' character in *Inferno* XXVI. Besides said texts, other possible suggestions are found in Juvenal and Seneca himself, where the Homeric hero is portrayed in ironical and satirical mood and style. By their verses or within their prose, some Latin authors doubt of the truth of Ulysses' adventures, too marvelous to be believed. This path through Ulysses' Latin profiles leads to assume that, when Dante created his own Ulysses, he wanted to establish the distance of his story, based on the truth, from the fables made up by poets, that a long tradition supposed being liars.

CLAUDIA VILLA

(Scuola Normale Superiore, Pisa)

«TRANSTIBERINE!» (DANTE, *EP.* XI)

ABSTRACT

Con la documentazione ecclesiastica anteriore a Dante è possibile accertare che la diocesi di Porto corrisponde alla regione Transtiberina, confermando che l'aggettivo *Transtiberinus* equivale a *Portuensis*. In *Ep.* XI Dante indica con il «titulus Transtiberinus» il cardinale di Porto-Santa Rufina Jacques Duèze eletto papa con il nome di Giovanni XXII.

With the ecclesiastical documentation it is possible to indicate that the diocese of Porto corresponds to the Transtiberina region; the adjective *Transtiberinus* is therefore equivalent to *Portuensis*. In *Ep.* XI, Dante indicates with the «titulus Transtiberinus» the cardinal of Porto-Santa Rufina Jacques Duèze elected pope with the name of John XXII.

ANDREA ROMEI

(Scuola Normale Superiore, Pisa)

FOLCHETTO E L'ECCELLENZA D'AMORE
(*PARADISO* IX, 97-102)*

ABSTRACT

L'articolo si concentra sui tre paragoni mitologici che compaiono nell'autopresentazione di Folchetto di Marsiglia nel nono canto del *Paradiso*. L'analisi vuole mettere in luce soprattutto la strategia dantesca di allusione alle *Heroides* di Ovidio, da cui gli *exempla* sono tratti, inquadrata storicamente all'interno della pratica scolastica medievale della moralizzazione. Le figure di Didone, Fillide ed Ercole sono studiate nel dettaglio in considerazione della loro appartenenza all'opera ovidiana, così da mostrare le ragioni morali sottese alla scelta poetica di Dante. In particolare, si cerca di chiarire l'identità di «Iole» (v. 102), proponendone una parziale identificazione con la figura di Onfale alla luce della confusione sul nome della donna presente in alcuni commenti antichi e in generale nella cultura medievale.

The article focuses on the three mythological comparisons that appear in the self-presentation of Folquet de Marselha in *Paradiso* IX. The analysis aims above all to highlight Dante's strategy of allusion to Ovid's *Heroides* – from which the *exempla* are drawn – considering the medieval school practice of moralization of Ovidian poetry. The figures of Dido, Phyllis and Hercules are therefore studied in detail in view of their belonging to the Ovidian work, so as to show the moral reasons underlying the poetic choice of Dante. In particular, the article seeks to clarify the identity of «Iole» (l. 102), proposing a partial identification with the figure of Omphale in light of the confusion on the woman's name present in some ancient comments and in medieval culture in general.

FRANCESCO GROTTA

(Scuola Normale Superiore, Pisa)

LA DECADENZA DELLA MUSICA E I *MORES* DI FIRENZE:
UNO SCHEMA ORAZIANO (*ARS* 202-19) IN DANTE, *PAR.* XV E XVI?*

ABSTRACT

In questa nota propongo di riconoscere come modello e schema per la celebre invettiva di Cacciaguida contro Firenze (in particolare *Par.* xv, 97-117 e xvi, 46-72) un passo dell'*Ars poetica* di Orazio (*Ars* 202-19), in cui il poeta rimpiange la semplicità della musica antica in contrasto con il suo presente stato di decadenza, specchio di una parallela degenerazione morale.

In this paper I propose to recognise as a model and pattern for Cacciaguida's famous invective against Florence (especially *Par.* xv, 97-117 and xvi, 46-72) a passage from Horace's *Ars poetica* (*Ars* 202-19), in which the poet regrets the simplicity of ancient music in contrast to its present state of decadence, symptom of a parallel moral degeneration.

Quella dei rapporti tra Dante e Orazio – il secondo tra i poeti della «bella scola» (*Inf.* iv, 94) – è questione tutt'altro che chiusa¹. A partire dal problema, fonamen-

ALESSANDRA FORTE

(Scuola Normale Superiore di Pisa)

LE CHIOSE ALLA *COMMEDIA*
MADRID, BIBLIOTECA NACIONAL DE ESPAÑA, MS. 10057:
IDENTIFICAZIONE E PRIME IPOTESI

ABSTRACT

Il ms. 10057 della Biblioteca Nacional de España (Madrid), latore della *Commedia* e della *Divisione* di Iacopo Alighieri, appare un testimone di grandissimo interesse sotto ogni punto di vista (filologico, iconografico, esegetico). Accanto a un corredo illustrativo piuttosto eccentrico, riportato all'attenzione solo di recente, il codice ospita un apparato di chiose volgari variamente distribuite tra le tre cantiche, in gran parte ricondotte al *Comentum* di Benvenuto da Imola. Il presente contributo rivede questa ipotesi e avanza una diversa proposta di identificazione della porzione più consistente delle chiose vergate sul testimone, mostrandone l'affinità con una sezione ben individuata del *corpus* esegetico trädito da un altro celebre esemplare illustrato della *Commedia* (Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, ms. CF 2.16). Riportato dunque alla luce un secondo testimone, in versione volgare, di un complesso di chiose latine a oggi conosciute attraverso un unico esemplare, il lavoro offre i primi risultati dei sondaggi effettuati sugli apparati esegetici dei due manoscritti.

The manuscript 10057, held by the Biblioteca Nacional de España (Madrid), is a highly interesting witness of Dante's *Commedia*. In addition to its eccentric illustrations, brought to scholars' attention only recently, the manuscript transmits an apparatus of vernacular glosses, distributed among the three canticles and mostly attributed to the *Comentum* of Benvenuto da Imola. This paper reconsiders this attribution and suggests a different proposal about the identification of the most consistent portion of the glosses, showing its similarity with a specific section of the exegetical *corpus* of another well-known illuminated manuscript of the *Commedia*: Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, ms. CF 2.16. Having discovered a new (vernacular) witness of some Latin glosses, known to date through a single copy, this research offers the preliminary result of the analysis of the two exegetical apparatus.

MATTHEW COLLINS

(Harvard University)

QUESTIONS REGARDING THE ATTRIBUTION OF THE MORGAN DANTE DRAWINGS

ABSTRACT

Twenty early Cinquecento drawings in the Morgan Library illustrating *Inferno* and *Purgatorio* have recently received noteworthy attention; a 2018 article by this present author and a 2019 article by Rhoda Eitel-Porter both demonstrate that these illustrations served as a source for the woodcuts in Francesco Marcolini's 1544 edition of the *Commedia*. Eitel-Porter proposed an attribution of these drawings to Alessandro Vellutello, whose commentary accompanied the Marcolini *Commedia*. A more rigorous and philologically informed consideration of this proposal, however, reveals the need for another hypothesis. When the annotations that appear throughout the drawings are compared to Vellutello's printed commentary one finds definitive differences in emphasis, phrasing, word choice, terminology, and spelling. As proposed in the 2018 article, this author reemphasizes the greater likelihood of a Florentine origin. Also reemphasized are clues specifically indicating that these drawings did not originate within the circle of the Marcolini print shop, but rather, travelled there in one form or another.

Venti disegni del primo Cinquecento, illustrazioni dell'*Inferno* e del *Purgatorio* alla Morgan Library, hanno ricevuto recentemente notevole attenzione; sia un articolo del 2018 a firma del presente autore, sia un articolo del 2019 di Rhoda Eitel-Porter, dimostrano che queste illustrazioni sono servite come fonti per le xilografie dell'edizione della *Commedia* del 1544 stampata da Francesco Marcolini. Eitel-Porter ha proposto un'attribuzione dei disegni ad Alessandro Vellutello, il cui commentario accompagna la *Commedia* di Marcolini. Uno studio più rigoroso e filologicamente informato, però, indica la necessità di formulare un'ipotesi diversa. Il confronto delle annotazioni che si trovano diffusamente nei disegni con il commentario a stampa dimostra differenze indiscutibili nell'enfasi, nel fraseggio, nella scelta delle parole, nella terminologia e nell'ortografia. Come proposto nell'articolo del 2018, l'autore mette di nuovo in evidenza qui la maggiore probabilità di un'origine fiorentina. Vengono altresì messi in evidenza indizi che mostrano come questi disegni non abbiano avuto origine nel cerchio della tipografia di Marcolini, ma siano arrivati lì in un modo o nell'altro.